

LE LINEE DI INDIRIZZO



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

LINEE DI INDIRIZZO
PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE



I SOGGETTI DELL'AFFIDO SONO BAMBINO, FAMIGLIA D' ORIGINE E FAMIGLIA AFFIDATARIA

- **Raccomandazione 113.1** *Riconoscere il dolore e la fatica dei genitori e del nucleo familiare del bambino in affidamento familiare per la separazione dal proprio figlio e per aver dovuto rivolgersi ed appoggiarsi a terzi volontariamente o giudizialmente).*

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Si garantiscono ai genitori e ai familiari del bambino in affidamento:

- • l'informazione sulle finalità dell'affidamento in generale e per lo specifico progetto;
- • il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto di affidamento familiare.

• AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2

Sono previste forme e modalità specifiche di relazione (in particolare visite e incontri) e comunicazione con i genitori del bambino per prepararli all'allontanamento temporaneo dei figli ed accompagnarli durante l'esperienza di affidamento familiare.

- L'ALLONTANAMENTO di un minore dalla sua famiglia, disposta ai sensi dell'art.2 della Legge 184/83 , deve essere accompagnata da una specifica azione progettuale individualizzata definita

PROGETTO QUADRO

Progetto quadro e progetto di affidamento

Ogni affidamento familiare ha bisogno di un “**Progetto Quadro**”, che definisce la cornice complessiva nella quale si inseriscono l'affidamento familiare, ma anche la precedente scelta relativa all'allontanamento e tutti gli altri interventi a favore del bambino e della sua famiglia e che è comprensivo del “**Progetto di Affidamento**” familiare, che descrive quali siano gli obiettivi, le azioni, i tempi, gli impegni di ognuno all'interno dello specifico percorso di affidamento familiare.

Progetto Quadro

Il “**Progetto Quadro**” riguarda l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del bambino e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova. Tali interventi sono rivolti direttamente al bambino, ma anche alla sua famiglia, all'ambito sociale e alle relazioni in essere o da sviluppare fra famiglia, bambino e comunità locale.

Progetto di Affidamento

Il “Progetto di Affidamento” familiare è parte integrante, ma distinta del Progetto Quadro..Nel Progetto di Affidamento vengono declinati gli obiettivi socio educativi legati all'esperienza dell'affidamento familiare, alla permanenza del bambino nella famiglia affidataria, ai rapporti fra la famiglia affidataria e la sua famiglia e con i servizi; vengono inoltre definiti con chiarezza **i tempi e le responsabilità** di ciascuno di questi soggetti e vengono descritte le specifiche attività rivolte a rinsaldare il legame tra il bambino e la sua famiglia.

NEL SISTEMA AFFIDO LA FAMIGLIA AFFIDATARIA E' PARTENER DEI SERVIZI

Raccomandazione 114.a

Assicurare alla famiglia affidataria, "partner" del sistema dei servizi:

- la partecipazione attiva alla definizione e alla costruzione del progetto di affidamento;•
- la preventiva informazione delle condizioni dell'affidamento familiare che si propone loro, anche in attuazione di quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni, affinché possa valutare se dare o meno la propria disponibilità;
- • il mantenimento, quando non vi sia controindicazione, dei rapporti con il bambino anche al termine dell'affidamento, secondo modalità congrue per entrambi.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Si prevedono:

- • occasioni formalizzate di ascolto e comunicazione tra la famiglia affidataria, le équipe multidisciplinari e la magistratura minorile;
- • modalità stabili e coerenti di partecipazione della famiglia affidataria alla definizione, all'attivazione e al monitoraggio del progetto di affidamento.

IL SUSSIDIARIO



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Parole nuove per
l'Affidamento Familiare

Sussidiario per operatori
e famiglie



Edizione Pensetur

NUOVE PAROLE PER L'AFFIDO

INTEGRAZIONE

Il soggetto della conoscenza e dell'intervento di protezione e tutela non è solo il bambino, ma il più ampio “**mondo del bambino**”, formato dall'insieme delle sue relazioni con i genitori e con le altre persone per lui affettivamente significative

- . Tale attenzione a non riprodurre nei servizi delle “**frammentazioni secondarie**” è rinforzata anche dalla considerazione che le famiglie vulnerabili vivono già esperienze di disunione nel proprio funzionamento interno e nei rapporti con la realtà esterna. La teoria ecologica dello sviluppo mette chiaramente in luce come un bambino cresca più serenamente se tutti gli adulti che si occupano di lui stabiliscono contatti e collaborazioni. I diversi interventi professionali **nel lavoro di cura** dovrebbero quindi essere ispirati **all'integrazione delle azioni di aiuto** perché, come l'etimologia della parola suggerisce, si salvaguardi il bambino *intero* e *integro*, ricomponendo insieme le “parti” che ogni operatore e *caregiver* vede, conosce ed accompagna dal proprio punto di vista e nel proprio ruolo.

Il principio teorico dell'integrazione richiama nella pratica **l'inter-azione tra gli adulti**: il prefisso *inter* mette in evidenza il valore della relazione reciproca e cooperativa fra gli operatori dei servizi sociali, sanitari ed educativi, sia del pubblico che del privato sociale, che si occupano di uno stesso bambino e della sua famiglia

- **PARTECIPAZIONE**

Dal punto di vista etimologico il verbo "**partecipare**" – "partem capere" suppone sempre che un tutto si sia scisso in parti che vengono poi distribuite ai partecipanti. In questo caso il "partecipare" si trova strettamente connesso all'"integrare", poiché ha il significato di prendere una parte fra le altre per **ricomporre il tutto**.

Il partecipare **mette tutti sullo stesso piano** e **valorizza il contributo di ciascuno**, senza il quale non è possibile tale ricomposizione.

E se il mondo del bambino è il tutto da ricomporre, il **progetto di affidamento è la griglia che raccoglie e ricompone i pezzi** dando a ciascuno il suo posto: bambino, genitori, nonni, insegnanti, operatori, specialisti, ecc.

Ogni parte è intrecciata alle altre come le tessere di un puzzle e ciascuna è necessaria e indispensabile: la sua presenza determina la ricomposizione o meno di quel tutto che è stato distribuito tra i partecipanti

- **TRASPARENZA**

Nelle Linee di Indirizzo si fa riferimento al termine “**trasparenza**” come atteggiamento di sfondo che si basa sul coinvolgimento di tutte le persone che costruiscono un percorso di affidamento e sulla condivisione delle informazioni.

Il termine “**trasparenza**” deriva dal verbo *trasparire*, la cui etimologia riporta all’“essere visibile attraverso” e definisce la proprietà di un corpo di essere attraversato dalla luce, lasciando vedere nitidamente le forme e i contorni degli oggetti posti dietro di esso. Per questa ragione rimanda anche a purezza, limpidezza, chiarezza.

Nel contesto dell’affidamento, il punto non è quello di “rendere i bambini trasparenti”, passando loro oltre, e quindi di non vederli. Al contrario, significa **prestare attenzione al munirsi di “oggetti trasparenti” (teorie, metodi, strumenti, esperienze, informazioni, parole, ...)**, che permettano da un lato di cogliere particolari sfumature e dall’altro, contemporaneamente, di vedere i bambini e le loro famiglie nella loro interezza, comprese le loro risorse e le loro difficoltà

La possibilità di condividere insieme questi sguardi e di poterne esplicitare il contenuto, trovando le parole giuste, permette a tutti di essere accompagnati nel cercare ciò che ancora non si riesce a vedere e di essere sostenuti in ciò che è difficile e doloroso vedere.

Dalle ricerche si evidenzia **l’importanza di dire la “verità”**, perché i ragazzi in carico ai servizi reclamano il diritto a conoscere la verità sulla propria storia e sulla propria situazione, a sapere ciò che viene deciso non “su” ma “con” loro e possibilmente a concordarlo insieme.

Sembra dunque centrale non porsi il problema del “se dire o non dire”, quanto il chiedersi quale sia “l’oggetto trasparente” (strumenti, parole, ecc.) più adatto a permettere a ciascuno di poter accedere ad un racconto vero, sensato e rispettoso della sua situazione e delle sue possibilità di comprensione.

IL BAMBINO

Per i bambini accolti in una “seconda famiglia” va tenuta una specifica attenzione sui bisogni relativi alle sottodimensioni:

- - **dell'identità e autostima**, come diritto di preservare le proprie radici, di sostare in doppie o plurime
- appartenenze familiari senza vivere “**conflitti di lealtà**”, di risignificare in maniera sincera e sostenibile il passato e di riconnetterlo al presente (e soprattutto al futuro) in una prospettiva di speranza, per non attribuirsi responsabilità o colpe rispetto a quanto è accaduto e continuare perciò a pensarsi come una persona che ha un valore e che è degna di essere amata;-

- delle **relazioni familiari e sociali**, perché sia garantita anche nell'esperienza della momentanea separazione dalla famiglia la continuità (fisica o anche solo simbolica nei casi in cui la riunificazione non sia possibile) dei loro legami primari e la costanza dei punti di riferimento conosciuti e rassicuranti (come la scuola, i luoghi del tempo libero, dello sport ecc.);-
- delle **emozioni, pensieri, comunicazione e comportamenti**, per essere autorizzati ed accompagnati ad esprimere e rielaborare le domande e i sentimenti originati dalle esperienze di allontanamento e di progressiva o completa riunificazione; per trovare un adulto “soccorrevole” (Miller, 2002), che li ascolti anche quando parlano solo con il comportamento – anche quello più “difficile” – e che magari gli presti le parole per raccontare quello che sentono, comprese le emozioni più “pesanti” (rabbia, tristezza, paura, delusione ecc.).

GARANTIRE L'ACCOMPAGNAMENTO

- ***garantire l'accompagnamento***: è relativa all'accompagnamento concreto e fattivo

della famiglia del bambino (genitori e fratelli, famiglia allargata, nonni, zii, ecc.) nel poter apprendere a costruire una relazione con il bambino positiva, coerente nel tempo, basata sul riconoscimento, l'affetto reciproco e un sistema di regole chiaro e stabile, in quanto la genitorialità non è un dato, ma un processo che interagisce anche con l'ambiente circostante.

Tale sostegno alla genitorialità, che si traduce in forme varie di riqualificazione delle competenze parentali, va garantito all'interno di una progettualità condivisa,

in cui i diversi attori abbiano co-definito la direzione del percorso intrapreso e il senso da attribuire alle azioni "facciamo questa cosa perché Una progettualità in cui sia garantita la piena partecipazione, oggettiva e soggettiva, al progetto della famiglia e del bambino e in cui venga superato l'attuale sbilanciamento per cui le forme del sostegno e l'accompagnamento a favore della famiglia affidataria sono sovente più numerose, diversificate e qualificate di quelle garantite alla famiglia del bambino.